LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

La vittoria per 2 a 1 sui nerazzurri rilancia i bianconeri

Juve più sicura dopo San Siro

«Torniamo ad incutere rispetto» dice Bettega - Prandelli: «Finalmente sto bene, sono in forma» - Causio ammonisce: «Adesso non lasciamoci prendere dall'entusiasmo, con umiltà si può recuperare»

TORINO — Voglia di vincere, lucidità, concentrazione totale, con il supporto di una condizione atletica soddisfacente, sono state le basi sulle quali la Juventus ha costruito il successo-riscatto con l'Inter che le spiana la strada verso le semifinali di Coppa Italia, anche se c'è ancora il «ritorno» in programma a Torino il 16 gennaio. Causio, che è stato l'animatore della riscossa, aggiunge un altro ingrediente: l'umiltà. E ricorda che anche in campionato, a San Siro, la Juventus aveva disputato un primo tempo analogo a quello di mercoledì ma non era riuscita a raccogliere i frutti della sua superiorità subendo in apertura di ripresa due reti strane che falsarono l'andamento della gara.

Il gol di Prandelli, scaturito dall'«uno-due» volante con Causio, ha sbloccato il risultato ma l'1-0 andava stretto alla Juventus che aveva costruito altre due grosse occasioni in precedenza (traversa di Gentile con deviazione di Bordon e palla-gol di Furino).

La reazione dell'Inter, in avvio del secondo tempo, ha trovato Zoff pronto a neutralizzare un'insidiosa conclusione di Altobelli, ed ha fruttato il momentaneo pareggio di Pancheri. Ma la Juventus ha suffragato la sua superiorità sfiorando il raddoppio con Bettega e Prandelli (palo), centrando il bersaglio su autorete di Occhipinti propiziata da un tiro di Gentile e, dopo un'altra occasione non sfruttata da Bettega, nel finale Zoff ha bloccato una rovesciata di Bini.

La prova di San Siro induce ad un cauto ottimismo anche Causio che, sin dall'inizio di stagione, paventava certe difficoltà da parte della squadra. *«Dobbiamo stare attenti a non lasciarci prendere la mano dai facili entusiasmi* — aggiunge il "barone" —: *questa è la strada da seguire. C'è più fiducia nella maggior parte di noi, c'è meno dislivello con i giovani che cominciano ad ambientarsi. La Juventus è la sola ad essere concretamente impegnata su tre fronti: dalle due Coppe al campionato. L'unico neo sono i quattro punti dall'Inter ma mancano venti partite e sono recuperabili».*

Cosa c'è di nuovo nella Juventus? *«Torniamo ad incutere rispetto»*, è la risposta di Bettega il cui rientro è stato importante. *«Diciamo che ho dato il mio contributo di esperienza* — fa Bettega —. *Anche se il 4-0 con l'Inter era bugiardo, ci siamo detti che non potevamo più sbagliare. La Nazionale ci ha ricaricati e con il Cagliari si è vinto bene. A San Siro s'è vista una Juventus sorretta dalla forma e dalla convinzione anche nei giovani che danno un bel contributo. Riprendere un discorso cominciato con Torino e Napoli e interrottosi a Roma con la Lazio. Pertanto la vittoria sull'Inter ha un grande significato. Ad Avellino, contro un avversario che non perde da sette gare, cercheremo di ottenere il massimo sperando di rosicchiare qualcosa all'Inter che sarà duramente impegnata a Cagliari».*

Con l'Inter è piaciuto Prandelli che comincia a dimostrare le proprie qualità. Ha dedicato il gol alla mamma che oggi festeggia il compleanno. Spiega la sua miglior prestazione in maglia bianconera così: *«Finalmente sto bene fisicamente. La diversa preparazione, l'infortunio alla costola, la congiuntivite e la bronchite, m'avevano impedito di entrare in forma. Ho familiarizzato con gli schemi e oso di più».* Anche Tavola ha denunciato chiari progressi ma ad Avellino cederà il posto a Verza ed andrà in panchina con Bodini e Fanna. Prandelli, invece, sostituirà ancora Tardelli che ieri ha ripreso con cautela ad allenarsi.

Contro i giallorossi dovrebbe rientrare anche Cabrini e, per Trapattoni, ci sarà il problema delle scelte (Cuccureddu stopper con Gentile a destra?). E' presto per parlarne. Prima c'è Avellino. Brio, a Milano, ha controllato Ambu con Cuccureddu su Altobelli: Trapattoni sostiene che l'ha fatto perché le critiche, a suo avviso ingiuste, che avevano accompagnato la prova di Brio su Altobelli (*«che ha messo in difficoltà tutti i suoi diretti avversari»*), sconsigliavano di riproporre la stessa marcatura.

Bruno Bernardi

La situazione nei "quarti"

Con la partita di mercoledì sera a San Siro si è completato il quadro delle gare di andata dei quarti di finale della Coppa Italia. Questo il programma degli incontri di ritorno con, tra parentesi, i risultati dell'andata.

5 dicembre: Roma - Milan (4-0).

16 gennaio: Ternana - Napoli (1-2); Juventus - Inter (2-1); Lazio - Torino (0-0).

Milano. Bordon, con la calzamaglia, in una respinta di piede su tiro di Bettega, scivolato a terra. A destra, Giuseppe Baresi

Inter in crisi? È solo fatica

Pasinato il più stanco - Mozzini è «stirato»

MILANO — L'Inter perde con la Juventus ma perde soprattutto Mozzini: causa uno stiramento lo stopper dovrà saltare sia la trasferta di Cagliari, che, forse, l'impegno interno successivo col Perugia. Fino a lunedì lo stopper dovrà stare a riposo, poi si vedrà. Per Bersellini non è una bella novità anche se il ritorno di Canuti, in grande forma, servirà a assestare la difesa e a non farla tremare come è avvenuto mercoledì sera con la Juventus, dopo il ritocco provocato dall'uscita di Mozzini.

In effetti, lo spostamento di Bini a centrocampo su Bettega, con il lancio del giovane Occhipinti quale libero, ha tolto alla difesa quella sicurezza che ha permesso in campionato a Bordon di chiudere imbattuto ben 623' di gioco, portandosi così a tre partite e 10' esatti dal record assoluto stabilito da Dino Zoff.

Bersellini, che subito dopo la gara è andato in ritiro coi giocatori ad Appiano (oggi la partenza per Cagliari) si augura che la sconfitta «serva come avvertimento per quei giocatori — ha detto — che forse pensavano di avere già vinto lo scudetto. Ora, invece, si saranno accorti che dietro l'angolo c'è sempre qualcuno appostato per bastonarti».

Il tecnico ha escluso che qualcuno fra i nerazzurri sia scoppiato: quanto alle ripercussioni causate dalla sconfitta con la Juventus «si vedrà a Cagliari domenica; io sono convinto — ha proseguito — che servirà per conservare il vantaggio sulle inseguitrici e darci modo di riprendere il fiato in vista del difficile confronto interno col Perugia».

In effetti c'è qualcuno stanco. Pasinato, causa i suoi poderosi allunghi doveva inevitabilmente prima o poi, denunciare una flessione di rendimento; l'assenza di Oriali a centrocampo punto di riferimento per molti, anche per lo stesso Beccalossi (un pochino appannato contro i bianconeri) si è fatta sentire più del dovuto anche perché Baresi non è un mediano di spinta e oltretutto, a sua volta, avverte un pochino la fatica per l'impegnativo inizio di stagione.

Bersellini, dunque, respinge l'ipotesi di una «crisetta» più o meno passeggera ma è evidente, dopo la sosta, che l'Inter non è più la squadra sbarazzina che aveva divertito e trionfato su molti campi. I suoi schemi di gioco richiedono una notevole concentrazione con un impegno non indifferente sul piano fisico: Caso, soprattutto, quindi Pasinato, Baresi sono i primi a denunciare apertamente il calo di forma.

Ovviamente basterà un'altra bella prestazione — perché no a Cagliari? — per riportare entusiasmo nell'ambiente: tutte le squadre in fuga, prima o poi rallentano il ritmo. Il comando, anche nel calcio, logora, specie se lo detengono molti giovani. Non per niente mercoledì sera l'Inter è stata dapprima illusa e poi tradita dai suoi boys: Pancheri ha segnato il gol del pareggio poi Occhipinti sebbene involontariamente ha rovinato l'atmosfera di allegria che era ritornata sugli spalti nerazzurri, con la deviazione alle spalle di Bordon del tiro di Gentile.

Delusa dalla Coppa Italia («a Torino però vinceremo noi» questa la sfida lanciata da Canuti) l'Inter si rituffa nel campionato: l'ultimo gol l'ha subito a Bologna ad opera di Mastropasqua: cioè nella quarta giornata. A Cagliari la capolista è chiamata a dimostrare la concretezza delle sue aspirazioni.

Giorgio Gandolfi

Terraneo aumenta il lavoro «Anch'io ho le mie colpe»

Per il portiere del Torino è importante che la squadra ritrovi il rendimento in casa - Esame della situazione, appello ai tifosi

TORINO — «La vittoria di Udine ci permette un sospiro di sollievo, ma non dobbiamo pensare d'aver risolto in pieno i nostri problemi». *Sulla vita quotidiana del Torino parliamo con Terraneo, portiere che non crede che nel calcio certe situazioni si possano aggiustare con un colpo di bacchetta magica.*

Il Torino fino all'altro ieri attraversava un momento critico: mancanza di risultati, non gioco, la rabbia dei tifosi. Pareva quasi che il dramma dovesse consumarsi da un istante all'altro. La trasferta in Friuli è stata una delle più delicate. Ha portato il sereno una punizione a «foglia morta» di Claudio Sala, ma non è stata soltanto la prodezza del capitano a recare fiducia all'ambiente.

Un terzo del cammino del campionato è stato compiuto. Chiediamo a Terraneo, ragazzo preparato e profondamente calato nella professione, quali possano essere le aspirazioni del clan granata dopo che una serie di cause ha già cancellato il discorso sulla Coppa Uefa e reso alquanto difficile quello in Coppa Italia.

C'era anche la parola «scudetto» nei dialoghi d'inizio stagione. Ora appare lontana o per lo meno sfumata. Il perché è semplice. Giuliano lo ricorda con onestà: «Non è facile pensare adesso al titolo se si considera il nostro recente andamento. L'Inter ha quattro punti in più e soprattutto ha commesso meno errori. In casa nostra c'è stato il solito terremoto: infortuni, un calo di forma di diversi giocatori che ha portato di conseguenza ad un forte scompenso nel collettivo e poi la pioggia di critiche ci ha frastornato».

Più volte il Torino si è presentato al Comunale con il cuore in gola, con la paura di sbagliare e di non essere capito dalla gente. Una specie di blocco psicologico insomma. La squadra ha così deciso di cambiare, inconsciamente, immagine. Son venuti per fortuna i punti in trasferta a colmare le deludenti prestazioni interne. Ma non è una posizione che può offrire sicurezza. «Si tratta dunque di ritrovare — *spiega Terraneo* — il nostro gioco casalingo che era la nostra arma migliore. E poi i tifosi ci devono aiutare. E' facile stare accanto al Torino quando le cose van bene. Non voglio accusare nessuno, ma soltanto proporre un contributo positivo».

Adesso Terraneo ha aumentato il carico di lavoro. E' una sua scelta. Lo faceva già ai tempi del Monza. Spesso in campo due volte al giorno con l'amico Cazzaniga per essere pronto tra i pali alla domenica. «Sì perché anch'io ho le mie colpe, come quell'errore commesso nel derby che mi ha obbligato ad attente riflessioni per capire, per non sbagliare più».

Domenica ci sarà la visita del Catanzaro, la partita è importante per valutare se il Torino è uscito dal tunnel. «Senza dubbio dobbiamo dedicarci col massimo impegno — *ammette il portiere* —, forse il peggio è passato. Con il successo di Udine è stato compiuto un passo avanti, bisogna approfittare del momento. Io vorrei che il Torino potesse continuare il suo cammino senza quegli assilli che non s'addicono ad una grande squadra. Ciò naturalmente per non avere alla fine rimorsi e rimpianti. Sono quindi necessarie la tranquillità, la consapevolezza dei propri mezzi».

«Proviamo insomma — *dice il portiere* — a cambiare tipo di mentalità e sicuramente le cose andranno meglio». *Sono frasi simpatiche e convincenti. Ora sarà il campo a chiarire, nel bene o nel male, una situazione ibrida, poco chiara.*

Contro il Catanzaro andranno in campo con ogni probabilità gli uomini che hanno vinto ad Udine. Claudio Sala, Graziani e Volpati devono smaltire qualche acciacco, ma assicurano che ci saranno per questi novanta minuti di domenica prossima che dovranno restituire valori antichi. Forse ci sarà anche Zaccarelli (ma solo in panchina o sul prato per qualche minuto). Ieri pomeriggio si doveva giocare un'amichevole con l'Orbassano. Radice voleva vedere all'opera soprattutto Zaccarelli, ma la nebbia ha fatto saltare ogni programma.

Ferruccio Cavallero

● **Milan-Napoli**, sospesa domenica scorsa per nebbia, verrà recuperata mercoledì 12 dicembre.

Da una televisione privata feroce attacco a Ferlaino

Il calcio spacca Napoli

Accuse di «allegra amministrazione» al presidente partenopeo - Dove figurano i soldi del «club dei duecento»? - Lanciato con successo un «azionariato popolare»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — La polemica tra il presidente della Società Calcio Napoli, Corrado Ferlaino, e il giornalista Angelo Manna, che parla da una tv privata, è entrata nel vivo della disputa. E' divenuta più animosa e vivace. E' sfociata in querele, denunce, in accuse e controaccuse che polarizzano l'attenzione della tifoseria napoletana distogliendola dall'interesse per la squadra, a corto di fiato e di punti.

Il clima è incandescente, gli aspetti della contesa si rivelano sempre più grotteschi. I contendenti, ormai coinvolti in una sfida personale, giocano grosso: l'uno il prestigio di «giornalista autorevole» che con la rubrica «Il tormentone» messa in onda da un'emittente privata vanta un seguito di un milione di spettatori, l'altro la presidenza della società sportiva e la reputazione di buon dirigente del Napoli.

Secondo le accuse, Ferlaino non avrebbe soltanto salvato la società dai debiti e da un'allegra amministrazione, ma da abile manager avrebbe saputo ben manovrare nei bilanci non facendo figurare il consistente apporto finanziario proveniente dal «Club dei duecento» sostenitori. Le accuse partono dall'iniziativa di Ferlaino di aumentare il capitale sociale per ottenere il mutuo federale a tasso agevolato di tre miliardi.

L'iniziativa prende consistenza nel corso di un'assemblea dei soci, in cui viene approvata la proposta del diritto di opzione sulle nuove azioni in rapporto all'entità delle quote possedute. Chi più ne ha finirà per averne di più. Un espediente per non perdere la maggioranza e la guida del Napoli, dicono gli avversari.

Il disegno è contrastato dal vecchio comandante Achille Lauro, leader del gruppo di minoranza, e che non ha mai accantonato la speranza di riprendere il controllo della società.

Come sconfiggere Ferlaino, strappargli la poltrona di presidente? L'azionariato popolare sembra la carta vincente. *«Facciamo comprare al popolo le azioni»*, propone dai microfoni dell'emittente Angelo Manna. *«La squadra appartiene ai napoletani e loro la devono gestire»*. Gli fanno eco il comandante Lauro e i soci del gruppo di minoranza: *«Siamo pronti a rinunciare al nostro diritto di opzione a favore dei sostenitori del Napoli»*.

In tutte le ricevitorie del Totocalcio vengono riforniti immediatamente i moduli per ottenere la partecipazione all'azionariato popolare e si sviluppa la battaglia per scalzare Ferlaino dalla presidenza della società.

Il presidente del Napoli intravede in questa azione una turbativa dell'ordine pubblico, replica alle accuse rivolgendosi alla Lega, al ministero dell'Interno, alle forze di polizia, cerca di contrastare l'ostilità con una denuncia per diffamazione. In precedenza, aveva anche disdetto il contratto con l'emittente libera per la ripresa delle partite di calcio. La lotta è aperta, è prematuro avanzare previsioni sull'esito di una sfida che al primo round vede i contendenti su posizioni di parità.

Intanto, per il Napoli i guai non sono finiti. José Altafini chiede qualcosa come cento milioni di lire per indennità di anzianità non percepite al tempo della sua permanenza nelle file della squadra azzurra. La causa è stata discussa ieri in pretura, intervenuti José e per la Società Calcio Napoli il vice presidente ing. Brancaccio. Il processo è stato tuttavia rinviato al 14 gennaio per la presentazione di memorie scritte e le conclusioni.

Adriaco Luise

Biglietti esauriti protesta ad Avellino

AVELLINO — Un centinaio di tifosi dell'Avellino ha inscenato ieri sera una manifestazione di protesta per la mancanza di biglietti per i settori «distinti» e «curva» per la partita di domenica prossima con la Juventus.

Oltre ai biglietti per i settori distinti e curve sono esauriti anche quelli della tribuna.

Il match sospeso per la nebbia

Il pretore indaga per Milan-Napoli

MILANO — *Calcio ancora in tribunale, stavolta a causa della nebbia? E' improbabile, anche se un pretore di Milano, Giovanni Perrotti, ha aperto un'inchiesta per appurare se esiste un'ipotesi di truffa, oppure interruzione di pubblico servizio nel comportamento dell'arbitro Bergamo di Livorno.*

La decisione da parte dell'arbitro di sospendere Milan-Napoli, dopo pochi minuti dall'inizio della ripresa, come si ricorderà, provocò automaticamente il rinvio dell'incontro senza che gli spettatori (come da regolamento), venissero rimborsati. Bergamo sostenne che si poteva riprendere il gioco, poi dovette desistere in quanto la nebbia si era infittita.

Il magistrato Perrotti è napoletano come l'altro pretore Costagliola, che mandò i carabinieri al Leonardo da Vinci per «arrestare» il calciomercato. Ha ammesso di essere simpatizzante del Napoli «ma — *ha precisato* — non vado allo stadio da diversi anni. Ovviamente se fossi stato presente, non potrei condurre l'inchiesta in quanto sarei parte in causa». *In questo lavoro sarà affiancato dal collega Olindo Ferrone, anch'egli napoletano; questi, nei prossimi giorni, dovrebbe andare nel capoluogo campano e ne approfitterebbe per interrogare direttamente il capitano degli azzurri, Vinazzani, evitandogli di venire a Milano.*

Oltre all'arbitro Bergamo di Livorno, il pretore Perrotti ha già convocato per lunedì prossimo alle 16,30 il capitano del Milan, Bigon, che prese parte al breve conciliabolo con il direttore di gara al momento della verifica sulla visibilità (da porta a porta) i capitani possono esprimere un giudizio ma poi tocca sempre all'arbitro prendere una decisione definitiva. E con Bigon il pretore attende anche il presidente Colombo, l'allenatore Giacomini ed Albertosi.

Dopo il suo discutibile atteggiamento Bergamo è stato messo sotto inchiesta dalla Can assieme al collega Pieri di Genova, che sabato scorso, prima dell'incontro dell'Olimpico, avrebbe fatto le ore piccole in un locale notturno contrariamente a quanto raccomandano gli organi arbitrali.

Quanto all'inchiesta del pretore, servirà di ammonimento alla Lega per varare al più presto possibile una nuova norma che rispetti i diritti del pubblico.

g. gand.

Michelotti potrà arbitrare domenica

PARMA — Alberto Michelotti, feritosi una decina di giorni fa ad un tendine del pollice sinistro, mentre riparava un differenziale nella sua officina di Parma, potrà arbitrare domenica prossima in campionato. La steccatura che gli protegge il dito (dove gli sono stati praticati nove punti di sutura) verrà rimossa in tempo.

Rozzi e Delogu alla Disciplinare

ROMA — Il procuratore federale della Figc, dottor Vittorio Romeo, ha deferito alla commissione Disciplinare presso la Lega nazionale professionisti, per violazione dell'art. 1 del Regolamento di disciplina, Costantino Rozzi, presidente dell'Ascoli, e Francesco Delogu, presidente del Cagliari, per le dichiarazioni rilasciate alla stampa rispettivamente dopo le gare Roma - Ascoli e Juventus - Cagliari del 25 novembre 1979, nonché il signor Giuseppe Magnacca, socio della S.S. Calcio Napoli, per avere espresso giudizi ed affermazioni lesivi della reputazione del presidente e di altri dirigenti della società nel corso di trasmissioni diffuse il 9 e il 13 novembre 1979 da una emittente televisiva locale.

Proposta di legge

La dc vuole privatizzare le federazioni

ROMA — Nella sede del gruppo parlamentare democristiano è stata presentata ieri la proposta di legge quadro relativa allo sport. Ha provveduto ad illustrarla l'onorevole Beniamino Brocca, primo firmatario della proposta stessa e promotore di un'analoga iniziativa nella passata legislatura.

La proposta dei parlamentari democristiani punta su una naturale evoluzione dello sport come servizio sociale, ma non intende affatto essere punitiva nei confronti dello sport spettacolo e dei suoi protagonisti. Si basa essenzialmente sull'associazionismo: oltre ad individuare gli organi pubblici che possono e debbono operare, punta alla privatizzazione delle federazioni e al loro coordinamento nel Coni solo in funzione dei grandi avvenimenti polisportivi internazionali. *«Rispetto alla proposta elaborata nel febbraio del '78* — dice Brocca — *ritengo che l'attuale complesso di norme sia nettamente migliorato. Abbiamo cercato di recepire gli apporti dati dai dirigenti della Libertas e dai centri universitari sportivi, di cogliere il meglio dei dibattiti avvenuti con gli operatori sportivi e di sfruttare la collaborazione offertaci dalla Sisport».*

L'iter della proposta appare abbastanza lungo ma non improponibile. L'esame avverrà alla Camera alla commissione regolamenti e al Senato a quella della Pubblica Istruzione. Per impegni di calendario dovrebbe quindi essere prima presa in considerazione a Montecitorio, dove sarà messa a confronto con le altre esistenti (la socialista e la comunista). Se tutto filerà per il verso giusto, il punto d'arrivo potrebbe essere toccato fra un anno.

Il segreto dell'Avellino è la difesa a centro campo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AVELLINO — *Tecnicamente non sarà un bel programma per i rischi che comporta, ma finanziariamente è un vantaggio notevole incontrare di seguito Inter e Juventus incassando poco meno di trecento milioni nel breve spazio di sette giorni: 133 sono arrivati con la gara contro l'Inter, altrettanti (e forse di più) per la partita di domenica con la Juventus. Per Avellino, città di sessantamila abitanti, sono cifre importanti. L'amministratore delegato comm. Sibilia ne prende atto, scruta il cielo, pensa a domenica e dice:* «Noi siamo qui per fare classifica. Interessano i punti per arrivare presto al nostro traguardo che è la salvezza, ma non dimentichiamo neppure il bilancio, che è condizione assoluta per una saggia conduzione».

La squadra comunque gira, vanta una ottima classifica e raccoglie consensi anche dai critici più severi. L'impostazione tattica di Marchesi è prudente. Non rischiare mai, pare sia la norma imposta dall'allenatore ai suoi atleti. E l'obbedienza è assoluta. Non è catenaccio. Non va più di moda. Lo sbarramento che tempi addietro si faceva in area di rigore, gli avellinesi lo praticano a centro campo: Mario Piga gioca ala destra, ma è un interditore. Beruatto un incontrista, Boscolo è un marcatore, Valente potrebbe giocare anche terzino, ma viene impiegato con la maglia n. 6. L'Avellino, in pratica, ha un solo attaccante, De Ponti, pure lui abituato a retrocedere quando l'avversario incalza.

Parliamo della partita con la Juventus. Marchesi ribatte: «Dell'Inter temevo il gioco, della Juventus temo la rabbia». *E spiega:* «La squadra di Trapattoni ha una classifica inferiore ai suoi meriti. Non aggiungo niente di nuovo a quanto tutti sanno. Ma penso che i bianconeri abbiano molta rabbia in corpo».

L'assenza di Tardelli potrebbe farsi sentire? Risponde Marchesi: «Tardelli è un elemento importante, ma Trapattoni ha molti uomini validi per sostituirlo». *Vorremmo un pronostico. Marchesi è tranquillo:* «Noi puntiamo come sempre al massimo traguardo, ma un pareggio ci accontenterebbe».

g. acc.

Coppa Uefa: forti le tedesche

Dodici gol dei panzer

Coppa Uefa

OTTAVI DI FINALE		And.	Rit.
Diosgyoer (Ungheria)	Kaiserlautern (Germania Ovest)	0-2	12/12
Borussia Moench. (Germania Ovest)	Un. Craiova (Romania)	2-0	12/12
Bayern Monaco (Germania Ovest)	Stella Rossa Bel. (Jugoslavia)	2-0	12/12
Grasshoppers (Svizzera)	Stoccarda (Germania Ovest)	0-2	12/12
St. Etienne (Francia)	Aris Salonicco (Grecia)	4-1	12/12
Eintracht Franc. (Germania Ovest)	Feyenoord (Olanda)	4-1	12/12
Lokomotiv Sofia (Bulgaria)	Dinamo Kiev (Urss)	1-0	12/12
Standard Liegi (Belgio)	Zbrojovka (Cecoslovacchia)	1-2	12/12

Il cammino delle squadre della Germania Ovest sembra inarrestabile in Coppa Uefa. Mercoledì sera, Kaiserlautern, Stoccarda (entrambe in trasferta), Borussia Moenchengladbach, Bayern si sono imposte con autorità per 2 a 0; per 4 a 1 l'Eintracht Francoforte (in casa) contro il Fejienoord, l'unica delle cinque rappresentanti della Fussball - Panzer - Division tedesca (dodici gol in cinque gare) ed avere subito un gol. Fra le altre partite, notevole il 4 a 1 con il quale il Saint Etienne ha liquidato l'Aris di Salonicco, ed il 2 a 1 che ha visto vincitori i cecoslovacchi dello Zbrojovka Brno sul campo dello Standard Liegi.

Far star bene insieme la gente
è un problema
che da sempre interessa politici e sociologi.

Incominciamo dai servizi, per favore.

Un discorso concreto sul «come far stare bene insieme la gente» dovrebbe incominciare da cose concrete.
Nel caso delle collettività dovrebbe quindi incominciare dai servizi.
Anche cioè da quell'insieme di apparecchiature e sistemi che garantiscono a tutti un livello di «vita collettiva» qualitativamente ineccepibile e, a chi gestisce questi problemi, una efficienza reale.

ZANUSSI COLLETTIVITÀ è la maggiore azienda italiana del settore — una delle maggiori del mondo — che da anni investe risorse umane ed economiche nello studio di questi problemi.
Ciò le consente di progettare e produrre gamme altamente specialistiche di prodotti (nel campo della sterilizzazione e disinfezione, del lavaggio industriale, della preparazione e distribuzione dei pasti, della distribuzione automatica) e di realizzare, con gli stessi, «sistemi» completi ed integrati su misura per ogni esigenza.
L'esperienza ed i livelli tecnologici raggiunti le consentono pertanto di essere oggi a disposizione di qualunque collettività, indipendentemente dal genere e dalla dimensione, per fornire un contributo serio e concreto alla soluzione dello specifico problema.

ZANUSSI COLLETTIVITA'

progetta, produce, distribuisce, assiste.

de bellis G